

Ultimo saluto a Dino Fiorot

di Giuseppe Zaccaria

I funerali del professor Dino Fiorot sono avvenuti in forma civile la mattina del 30 giugno 2011. Nel cortile nuovo del Bo, alla presenza di numerosi docenti, studenti e cittadini, lo hanno ricordato tre suoi collaboratori e successori negli studi di Scienza della politica e nella direzione dell'Istituto e della Facoltà di Scienze politiche: il professor Giovanni Fiaschi, l'attuale Preside prof. Gianni Riccamboni e l'ex-Preside e attuale Rettore prof. Giuseppe Zaccaria. Pubblichiamo il testo del Rettore.

30 giugno 2011

Saluto prof. Dino Fiorot

È con un velo profondo di mestizia e di rimpianto che prendo la parola per porgere l'estremo, affettuoso saluto dell'Ateneo ad un suo docente amatissimo, oltre che ad un amico vero, Dino Fiorot.

Nel tratto umano immediato, ispirato da estrema concretezza e praticità, Dino Fiorot non ha mai voluto assumere le pose e le vesti del Maestro nel suo senso accademicamente più pomposo e tradizionale.

Ma Maestro nella sostanza, se non nelle forme, Dino Fiorot lo fu certamente. Maestro di libertà nella difficile temperie dell'azione antifascista, appresa alla scuola altissima di Norberto Bobbio e di Enrico Opocher e che lo vide protagonista prima come organizzatore delle formazioni di Giustizia e Libertà della città e della provincia di Treviso e poi come componente, sempre per il Partito d'Azione, del Comando militare provinciale di Padova. Di questa sua attività infaticabile e avventurosa di organizzatore della Resistenza, il partigiano Fiorot

ci ha lasciato una vivida testimonianza in una serie di saggi recenti, alcuni dei quali anche nei volumi su Marchesi e Bobbio da me curati.

Ma egli fu anche maestro di coraggio morale e civile, quello che è proprio di chi, nel momento di scelte difficilissime e ineludibili, cui la Storia drammaticamente chiamava, è in grado di assumersi fino in fondo le sue responsabilità, a beneficio non soltanto della società a lui contemporanea, ma anche a vantaggio dei concittadini e delle generazioni future.

Anche oggi nel mondo molte migliaia di giovani combattono, a volte sanguinosamente, per il bene inestimabile della libertà. Mai dobbiamo e dovremo dimenticare il ruolo di chi come Dino Fiorot tanto ci ha dato in anni lontani, ma che permette oggi a molti di dire talvolta anche qualche sciocchezza, ma sempre in una situazione di piena libertà.

Non a caso al gruppo, di ispirazione liberal socialista, ma anche cattolica e marxista, che si radunò nel mitico Istituto di Filosofia del diritto, si avvicinarono moltissimi giovani, attratti dalla lezione etica ancor prima che politica che si sprigionava dal Bo. Molti di questi giovani immolarono negli anni successivi le loro vite per la conquista della libertà e della democrazia nel nostro Paese.

Naturale prosecuzione del suo generoso impegno antifascista fu l'attività di Dino, fino a tre anni or sono, come Presidente dell'Istituto Veneto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea essendo succeduto in questa carica a predecessori di grande prestigio come Meneghetti, Valeri e lo stesso Opocher.

Così anche nella sua attività pluridecennale di educatore come docente di Filosofia della politica e poi di Preside della facoltà di Scienze Politiche, delicata funzione che svolse tra il 1983 e il 1992, fu assai popolare tra gli studenti (oltre che tra i colleghi) che sempre hanno avuto modo di apprezzare nel consenso come nel dissenso la schiettezza, la sincerità e la lealtà dei suoi comportamenti.

Equilibrio e saggezza, intelligenza dei problemi e delle situazioni, sempre perseguendo l'obiettivo di una convivenza pacifica e condivisa anche in periodi difficili per la vita universitaria e per la nostra città. Queste le doti autentiche e rare mostrate da Fiorot nell'esercizio di funzioni complesse, sempre fedele ai primari principi democratici e costituzionali di libertà, di libertà di coscienza e di giustizia. Grazie Dino di tutto questo da parte dell'Università di Padova.

Devo un'ultima parola personale all'amico Dino. Una parola di gratitudine profonda e sincera per l'amicizia che mi volle donare e per la simpatia e la stima con cui, con la discrezione che gli era connaturale, volle seguire il mio impegno di suo successore come Preside della Facoltà di Scienze Politiche e poi come pro-

rettore Vicario prima e come Rettore poi. Perdo un punto di riferimento importante, silenzioso ma solido e chiaro, sempre presente. Ma voglio qui promettere a Dino che il suo insegnamento di libertà, di democrazia e di giustizia, non verrà mai dimenticato né da me né da quell'Ateneo, medaglia d'oro al valor militare, cui egli fu fierissimo di appartenere come studente di filosofia, come docente e come Preside, e che oggi, unito nel ricordo e nel rimpianto lo piange.

Addio Dino, riposa in pace con la tua Carmen.